

Valerio Massimo Manfredi ospite a Sanremo



Mentre Sanremo è occupata nel Festival Chitarristico Internazionale, il suo Casinò ospita un autore di primo piano del romanzo storico: ci riferiamo niente di meno che a Valerio Massimo Manfredi, autore dei premiatissimi **Alexandròs** e **Ulisse**, con oltre dodici milioni di copie vendute nel mondo, archeologo e professore universitario (nel passato ha insegnato in diverse università di altissimo livello, quali la Bocconi di Milano e l'Università di Oxford), che spesso vediamo anche in TV nei programmi **Stargate** e **Impero**.

Il professor Manfredi oggi non è venuto per parlare di romanzi storici ma del suo ultimo libro, **Le imprese del colonnello Reggiani**, che di storico sembra avere poco e si presenta, invece, come giallo anche piuttosto insolito.

Un nuovo stile- “lo non scrivo romanzi storici, tutto è storia: al limite scrivo romanzi epici” esordisce l'autore “Comunque non è la prima volta che pubblico un giallo; scrissi già alcuni racconti di mistero, molto brevi, su commissione, ma questi scivolarono in secondo piano”.

Come nasce l'idea di questo romanzo? Valerio ci racconta di essere amico di molti Carabinieri e di avere spesso collaborato con loro. A questo proposito occorre tornare indietro nel 2009, quando il Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico ritrovò vari capolavori della pittura rinascimentale, come “**La Muta**” di Raffaello Sanzio, che erano andati persi. Per pubblicizzare questo successo, fu chiesto allo scrittore di inventare un romanzo nel quale poteva immaginare le avventure di un detective che doveva salvare dei dipinti dal traffico di opere d'arte. Manfredi quindi si è ispirato ad alcune indagini ritrovate nell'archivio dei Carabinieri per creare il personaggio del colonnello Reggiani, protagonista di cinque diversi racconti. Purtroppo, all'epoca l'editore ha deciso di non pubblicare l'opera che così è finita nel dimenticatoio. L'anno scorso, in occasione dei duecento anni dell'Arma, il professor Manfredi ha ricevuto la chiamata di un amico Carabiniere, che gli chiedeva di pubblicare un romanzo in onore dei militi. E quale migliore occasione per rispolverare il colonnello Reggiani?

Il protagonista di questo racconto non è il coraggioso eroe che potremmo aspettarci da Manfredi; “Reggiani non è Ulisse” afferma l'autore con convinzione, “non è il re di un'isola dell'antica

Grecia, ma un uomo di oggi che ha perso la moglie, deve crescere la figlia quattordicenne e ha, con grande imbarazzo, rapporti occasionali con individui dell'altro sesso”.

Imparare dal passato?- Manfredi prosegue affermando di essere dispiaciuto per i ragazzi del terzo millennio, i quali hanno poche possibilità nel mondo dello studio e del lavoro e si ritrovano costretti a dover lottare con tutte le forze per realizzare i loro progetti.

“Una volta l'Italia era la migliore in tutto, potevamo solo sperare e aspettarci un ulteriore miglioramento” dichiara lo scrittore “e invece siamo andati verso un ribasso, soprattutto per via del flusso immigratorio che è un fenomeno sempre più attuale nel nostro Paese”.

Non appena viene toccato un tema delicato come questo, il gelo cala in sala ma Manfredi procede:

“Mi è capitato proprio alcuni giorni fa di leggere un libro intitolato **Civiltà a confronto**, nel quale era sottolineata la fortuna di aver avuto delle civiltà precedenti alla nostra: esse sono morte, immobili, perciò noi siamo liberi di analizzarle per comprendere qual è il meccanismo che ha regolato il loro destino; studiandole a fondo possiamo capire le cause del loro declino per evitare che a noi capiti lo stesso”.

Lo scrittore procede poi con l'esempio dei barbari, i quali s'integrarono nell'Impero Romano: alcuni furono respinti, altri vi si stabilirono, altri ancora furono impiegati nell'esercito o nelle arti ma ben presto, essendo diventati troppi, determinarono il declino dell'Impero.

Manfredi sostiene che, se non facciamo qualcosa per regolare questo flusso, saremo inevitabilmente portati al declino, occorre quindi risolvere al più presto il problema.

L'elemento caotico della storia- In conclusione il professore parla del cambiamento climatico, che lui ama definire “elemento caotico della storia”, poiché è l'unica forza che nemmeno il governo più potente riuscirà mai a controllare.

“Dall'Himalaya partono le sorgenti di fiumi che, nel totale, dissetano tre miliardi di persone ogni giorno; e ogni giorno, il livello dei ghiacci dell'Himalaya si abbassa sempre di più” ci spiega il professore, il quale termina affermando che “le catastrofi non sono lontane ma accadranno molto presto”.

Manfredi attribuisce sempre molta importanza a questo elemento, che però nel nuovo libro è in pratica trascurato, lasciando spazio all'importanza dell'arte italiana. A questo proposito basti considerare che il Bel Paese, senza contare le opere che sono state rubate, come lo scrittore tiene a sottolineare, detiene più del 37% delle opere d'arte presenti nel mondo.

Insomma, non è il tipico libro di Manfredi, ma è una denuncia contro la negligenza tutta italiana nella conservazione delle opere d'arte e un invito ad apprezzarle ed essere sempre pronti ad imparare da esse. Ci chiediamo se il libro avrà lo stesso successo dei suoi precedenti.

A.B.